



VIA CRUCIS

meditazioni

David Maria Turoldo

Unità pastorale "mons. Antonio Barosi"

CANTO INIZIALE: O CRISTO, TU REGNERAI
O Cristo, tu regnerai! O croce, tu ci salverai!

1. Il Cristo crocifisso, morendo ci riscattò.
La croce benedetta salvezza a noi portò.
2. Estendi sopra il mondo il regno di santità:
o Croce, sei sorgente di grazia e di bontà.
3. Nei nostri cuori infondi un fuoco di carità:
tu, fonte del perdono, rinnova l'umanità.
4. Cantiamo lode e gloria a Cristo, il Redentor
e al Padre onnipotente in te, Spirito d'Amor.

P Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T Amen.

S. Signore Gesù: vorremmo avvicinarci a te e rivivere insieme le ultime ore della tua vita. Tu hai condiviso la nostra esistenza umana. La conosci perfettamente; hai saputo avvicinarti alla miseria di tutti e ti sei commosso: hai sofferto per ogni infermità e conflitto e fame e oppressione; hai pianto per ogni ingiustizia e spogliazione di potere o emarginazione, soprattutto per lo spreco della vita.

T. Ma tu hai fatto molto di più che avvicinarti alla miseria e commuoverti, tu l'hai trasformata. Hai donato la vista al cieco, hai fatto camminare il paralitico, hai dato da mangiare alle moltitudini, reintegrato nella società gli esclusi; hai mangiato coi pubblicani, dialogato con le prostitute. Tu hai trasformato con uno sguardo Matteo e Maria di Magdala e la Samaritana. Hai portato a compimento la Parola rivolta a Mosè, da cui prese inizio il lungo cammino di Israele: «Ho guardato alla miseria del mio popolo in Egitto, ho udito il suo grido a causa dei sorveglianti; conosco le sue sofferenze» (Es 3,7).

S. Così hai condiviso la nostra esistenza e ti sei avvicinato a ciò che essa ha di più sordido e meschino. Non hai amato però la sordidezza e la meschinità, ma hai liberato da esse coloro che aprirono il loro cuore alla tua parola: «Alzati», «vedi», «apriti», «non peccare più»: riprendi una vita umana.

T. E non fu il tuo un gesto magico, da taumaturgo che eserciti il suo potere dall'esterno. Hai affondato le tue radici nella nostra terra di uomini: sei venuto ad abitare in mezzo a noi (Gv 1,14); e lì, da una comunità di vita, hai fatto crescere il seme che si sarebbe convertito in albero (cfr. Mt 13,31-33).

S. Oggi contempliamo la conclusione della tua vita, non solo per accompagnarti in questo cammino con lo sgomento che fu il tuo sgomento, con l'esperienza della solitudine che fu la tua solitudine, ma anche per scoprire una volta di più il senso della nostra vita che, immersa nella quotidianità, ci risulta incomprensibile.

T. Aiutaci a confrontarci con la radicalità del tuo amore. Ti sentiamo accanto a noi nella debolezza, nella privazione, nell'abbandono, nell'impotenza, e questo ci dà forza; ma, soprattutto, ci avviciniamo a te perché ci riveli il misterioso cammino verso la vita che passa attraverso la morte.

S. Per questo, vorremmo ora incarnare in noi, perché ricevano senso da te, le aspirazioni frustrate, le promesse non realizzate, i frutti devastati prima che maturino, gli amori inariditi prima della loro pienezza; le vite guastate e senza speranza di alcuni e le vite facili e vuote di altri.

T. Poniamo nella luce trasformatrice del tuo duro cammino la nostra situazione umana: la nostra e quella di coloro che, anche se non li conosciamo, sono nostri fratelli.

CANTO: TI SALUTO, O CROCE SANTA

**Ti saluto, o Croce santa, che portasti il Redentor:
gloria, lode, onor ti canta ogni lingua ed ogni cuor.**

Sei vessillo glorioso di Cristo, sua vittoria e segno d'amor:
il suo sangue innocente fu visto come fiamma sgorgare dal cuor.

Tu nascesti fra braccia amorose d'una Vergine Madre, o Gesù.
Tu moristi fra braccia pietose d'una croce che data ti fu.

O Agnello divino, immolato sull'altar della croce, pietà!
Tu, che togli dal mondo il peccato, salva l'uomo che pace non ha.

I STAZIONE: GESÙ È CONDANNATO A MORTE

S. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua croce hai redento il mondo.

Disse Gesù: «Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo» (Gv 12,47).

Poche volte ci interroghiamo sul perché di questa condanna. Siamo giunti a convincerci che la morte di Gesù - e quale morte - fosse un fatto necessario. Così convinti, non cerchiamo più. E non tentiamo di penetrare in questa esistenza misteriosa, appassionata della vita.

Gesù va alla morte liberamente, lottando contro di essa, respingendola, ma, nello stesso tempo, accettandola, come chi assume le conseguenze della vita. La causa di questa condanna non dobbiamo cercarla nelle accuse dei testimoni durante il giudizio, ma in tutto ciò che fece e disse nei tre anni della sua vita.

Seguire Gesù non significa seguirlo con facile commozione di fronte alla sua morte, ma comprendere il senso che egli ha dato alla sua vita il modo in cui si è mossa la sua libertà nel groviglio di tutto ciò che rende schiavo l'uomo; e quindi significa comprendere il modo nel quale il mondo decide che la sua presenza e il suo messaggio sono intollerabili.

S. Signore Gesù, all'inizio di questo cammino ti chiediamo di aprire il nostro cuore al reale significato del dramma della tua esistenza: concedici di abbattere le nostre difese con le quali pretendiamo di evitare che la tua morte sottoponga a giudizio la nostra vita.

T. Donaci di riconoscerti uomo tra gli uomini, tu che ci riveli la insondabile umanità di Dio: ora che vivi con il Padre e lo Spirito nei secoli eterni. Amen.

II STAZIONE: GESÙ SI CARICA LA CROCE SULLE SPALLE

S. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua croce hai redento il mondo.

Disse Gesù: «Chi avrà perduto la sua vita per causa mia, la troverà» (Mt 10,39).

Gesù prende la croce come chi assume con essa la totalità della sua vita, la somma delle opzioni che lo hanno portato a questa situazione. Prima di essere simbolo di morte, la croce è simbolo di vita. La croce è simbolo di scelta, di libertà.

La croce di Gesù comincia con la sua vita: con il suo modo di nascere, con il luogo che occupa nella società, Dio fra noi, con la sua audace predicazione a favore dei poveri, degli espropriati, di quanti noi avviciniamo con tanta fatica.

Lì comincia il dramma di un Dio che, spinto a farsi uno di noi, non troverà accoglienza da parte nostra, quando rivelerà ciò che egli è, perché noi preferiamo altre immagini di Dio più a nostra somiglianza, meno scomode, più al servizio delle nostre insicurezze.

Col caricarsi di quest'altra croce, strumento di morte, Gesù ci rivela il prezzo che si deve pagare per l'amore; ci rivela la disumanità sanguinante dei supposti valori che strutturano correntemente la vita degli uomini; disumanità che si occulta fra i guanti bianchi della cortesia, della buona educazione, della civiltà, dell'ipocrisia.

S. Signore Gesù, accompagnandoti nel momento in cui assumi la croce, ti preghiamo di farci comprendere il senso della tua chiamata alla vita. Noi siamo stati chiamati da te, siamo stati anche oggetto della tua predilezione e ci interroghiamo su come rispondere ad essa.

T. Per questo ti preghiamo di rendere viva la nostra immaginazione per scoprire il vero volto di tuo Padre: ora che vivi e regni nei secoli eterni. Amen.

III STAZIONE: GESÙ CADE LA PRIMA VOLTA

S. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua croce hai redento il mondo.

Disse Gesù: «Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò» (Mt 11,28).

Più l'esistenza di Gesù avanza verso la sua conclusione, più va rivelandosi l'inquietante debolezza di Dio. Gesù cade. È giunto al limite delle sue forze. Non è infrequente l'esperienza di non poter fare un passo di più.

Ma la debolezza di Dio ci scandalizza profondamente... Cerchiamo in lui protezione per la nostra insicurezza, chiarimenti alle nostre domande, giustificazioni al nostro egoismo. Inventiamo mille pretesti per non vedere la realtà di Gesù caduto a terra, in lotta con la semioscurità dei suoi occhi velati, per riprendere il cammino.

Se lo avessimo veramente davanti agli occhi, dovremmo incominciare anche a vedere i poveri che ci circondano oggi, dovremmo modificare la nostra visione, i nostri giudizi sugli uomini, le nostre valutazioni. Dovremmo abbattere le barriere della miseria morale in cui sono sommerse quelle vite e scoprire le potenzialità umane celate nell'attesa di condizioni per esprimersi. Dovremmo assumere la grandezza di un Dio che si rivela nel volto sfinite del suo figlio caduto a terra.

S. Signore Gesù, donaci il coraggio di prendere con serietà la tua debolezza, di scoprire il mistero che essa racchiude, di comprendere il messaggio che ci comunica. Chiamati da te e privilegiati per le possibilità che la vita ci offre, noi tendiamo a non vedere le situazioni limite che vivono molti nostri fratelli.

T. La dose di sofferenza che comporta la nostra vita ci paralizza e non ci permette di vedere altre sofferenze maggiori delle nostre. Il tuo corpo avvilito ci invita a dirigere il nostro sguardo più in là del nostro cerchio ristretto, per scoprirvi nei derelitti di oggi: benché tu ora viva nei secoli eterni. Amen.

IV STAZIONE: GESÙ INCONTRA SUA MADRE

S. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua croce hai redento il mondo.

Disse Gesù: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Poi stendendo la mano verso i suoi discepoli disse: «Ecco mia madre ed ecco i miei fratelli; perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella e madre» (Mt 12,48-49; cfr. Lc 8,21).

Non è strano che la tradizione faccia apparire Maria dopo la prima caduta, dopo il primo sintomo di debolezza estrema... Per lei non fu necessario uscire dal gruppo dei curiosi che affiancavano il cammino. Fu sufficiente che i loro sguardi si incontrassero... Nessuno può riprodurre la profondità di quel dialogo fatto di silenzio.

Maria ebbe in sorte di vivere, come nessuno, lo sconcerto dell'esistenza che Gesù inaugurava. La sua vita si era andata armonizzando con il dramma della vita di Gesù. Per questo si fa presente di nuovo nel momento culminante della sua vita, per esprimere con uno sguardo il suo dolore di madre.

Maria è vicina a noi proprio perché si fece, anche se con maggiore intensità, le nostre stesse domande; perché nella sua vita fu costretta ad essere disponibile di fronte a nuove forme di comprensione del mistero di suo figlio; perché non si lasciò opprimere da una conclusione che causò l'abbandono di tutti e fece svanire le speranze di quelli che avevano creduto in lui; perché seppe riconoscere il valore della debolezza, lei che fin dall'inizio aveva cantato: «Ha innalzato gli umili» (Lc 1,52).

S. Maria, partecipando al tuo incontro col figlio, e soffermandoci a contemplare il tuo sguardo, ti chiediamo di concederci di essere partecipi del tuo atteggiamento e di far nostra la tua disponibilità alla rivelazione che Dio fa di se stesso nel figlio tuo.

T. Aiutaci a superare lo scandalo della sua fine e a evitare le deformazioni che facciamo della sua morte, per annullarne le incidenze negative sulle nostre vite: per lo stesso tuo figlio che ora vive nei secoli dei secoli. Amen.

V STAZIONE: SIMONE AIUTA GESÙ A PORTARE LA CROCE

S. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua croce hai redento il mondo.

Disse Gesù: «Se uno ti costringerà a fare un miglio, tu con lui fanne due» (Mt 5,41). «Da' a chiunque ti chiede. Ciò che volete gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro» (Lc 6,30.31).

Gesù ha bisogno dell'aiuto di un altro uomo per continuare il suo cammino. Senza dubbio Simone sperimentò immediatamente che qualche cosa di importante stava avvenendo nella sua vita; molto più importante che addossarsi il legno di un condannato. Sentì che unire la sua vita al ritmo vacillante di quell'uomo che gli camminava innanzi lo apriva ad una dimensione sconosciuta: la solidarietà. In quel lento camminare ricevette da quel volto, sereno nel suo dolore, la gratitudine silenziosa che lo trasformò.

Il nostro Dio ha bisogno di aiuto. Il progetto audace che desiderò e desidera realizzare in mezzo a noi è quello di una umanità fraterna e solidale. La sua audacia non consistette nel chiamarci fratelli, ma nel tentativo di eliminare gli ostacoli che ci impediscono di esserlo.

Il nostro Dio ha bisogno del nostro aiuto. Non è facile conoscere concretamente come dare, come porre le nostre vite in relazione a quelle di altri che, senza saperlo, necessitano di noi, come scoprire l'esperienza profonda di Simone di Cirene. A partire da questa nostra incertezza ci interroghiamo.

S. Signore Gesù, ci sembra di intravedere ciò che la tua vita ci indica e ci sembra di essere disposti ad accettarla. Ma non sappiamo come farlo. Il nostro lavoro, la nostra famiglia sembrano esaurire le nostre possibilità. Donaci l'opportunità di aprire il nostro mondo chiuso, il mondo delle nostre relazioni.

T. Donaci l'occasione di scoprire altri mondi che coesistono con il nostro, senza che vi sia comunicazione fra loro: il mondo di coloro che camminano deboli e insicuri, il sottomondo di quelli che sono considerati irricuperabili. Mettici nella situazione di scoprire la solidarietà e di aiutarti. Come tu aiuti noi: ora che vivi con il Padre e lo Spirito nei secoli dei secoli. Amen.

VI STAZIONE: VERONICA ASCIUGA IL VOLTO DI GESÙ

S. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua croce hai redento il mondo.

Disse Gesù: «È giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità» (Gv 4,23).

Una donna rompe la fila dei curiosi; rompe soprattutto la paura di entrare nel cerchio del condannato. Rompe il tabù dell'intoccabile per asciugare il suo volto e i lineamenti di Gesù si imprimono nel velo di Veronica. Il volto di Gesù...

L'umanità intera, fin dalla storia più antica, ha cercato il volto di Dio. Lo ha cercato nella natura; lo ha cercato nella legge di Israele minuziosamente osservata; ha cercato di farselo amico attraverso complesse pratiche rituali e sacrificali. Tuttavia, l'unica immagine di Dio che possediamo è il volto di un uomo e di un uomo sofferente... Quel volto esprime la serietà profonda di chi scopre il prezzo che si deve pagare per realizzare il proprio progetto di liberare l'uomo da ogni oppressione e la fermezza di chi assume le conseguenze della propria vita.

Dove cercare allora il nostro Dio? Là dove egli ama essere incontrato: nelle vite disprezzate, nelle situazioni di ingiustizia, nella dignità umana oltraggiata, per vivere la tensione della nostra impotenza.

Tutte le forme della ricerca di Dio, se non passano per questo cammino, sono forme vuote, destinate a conquistare e a riaffermare la nostra sicurezza.

S. Signore Gesù, rivivendo l'istante in cui Veronica riprende il velo con la tua immagine, chiediamo il tuo aiuto per accostarci a te e alla tua diversa maniera di vedere e giudicare le situazioni umane.

T. Questo suppone per noi il salto di molte barriere, la liberazione da molti pregiudizi. I tuoi contemporanei ti giudicarono severamente per le persone che frequentavi. Questo è decisivo per noi. Troviamo in ciò la possibilità di adorare il Padre in spirito e verità: per te che vivi nell'unità dello Spirito Santo nei secoli dei secoli. Amen.

VII STAZIONE: GESÙ CADE LA SECONDA VOLTA

S. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua croce hai redento il mondo.

Disse Gesù: «Perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati: io ti dico -esclamò rivolto al paralitico -alzati, prendi il tuo lettuccio e va' a casa tua» (Lc 5,24).

Gesù cade per la seconda volta. Non vi è in lui nessun regresso, nessuna revisione del passato: «Se avessi evitato questa o quella cosa...». Esiste invece il rifiuto radicale del dolore, in coerenza con il Dio della vita, ma non la ritrattazione del cammino che lo ha portato ad esso.

In un mondo incapace di gratuità, Gesù sfinito, sentendo su di sé il costo di essa, ci dice col suo atteggiamento che vale la pena di tentare.

Ma ci manca immaginazione per farlo. Neppure sappiamo molto come creare spazi di gratuità in un mondo in cui ognuno si è così chiuso in se stesso, forse per sopravvivere. Ci sentiamo così polverizzati, così impotenti... Sentiamo che il mondo, pur unificandosi, si polarizza intorno a pochi grandi poteri, di fronte ai quali sembrano svanire i nostri piccoli tentativi di aiutare gli altri ad essere umani. Ci guardiamo intorno e vediamo uomini e donne preoccupati per mille piccole o grandi cose, ma in ogni caso per se stessi.

Il Gesù della seconda caduta ci dice che vale la pena di tentare: proprio perché gesto gratuito, perché gesto rifiutato, vita come amore.

S. Signore Gesù, permettimi di presentarci a te con un maggior numero di desideri che di realizzazioni. In altri periodi della nostra vita e della nostra storia, tutto ci risultava più facile. Vivevamo gli ultimi istanti della tua vita con la compunzione sincera di chi si riconosce beneficiato da quella sofferenza.

T. Oggi le circostanze ci aiutano a comprendere meglio la richiesta che ci rivolgi ad ogni passo che fai verso la tua morte. Porta a felice conclusione ciò che hai iniziato in noi. Riconfermaci nella convinzione che ne vale la pena: per te e con te che vivi nei secoli dei secoli. Amen.

VIII STAZIONE: GESÙ ESORTA LE DONNE DI GERUSALEMME

S. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua croce hai redento il mondo.

Disse Gesù: «Amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti» (Mt 5,44-45)

Solo le donne si avvicinano a Gesù. Soltanto loro superano la paura per consolare l'uomo sfinito. E lui, dal fondo della sua debolezza, trova la forza per pensare agli altri e, in questo caso, ai suoi nemici.

«Uomo per gli altri»: questi è Gesù fino alla fine... Coloro che meritano che si pianga per loro sono quelli che hanno condannato Gesù: i farisei e il loro legalismo, che non possono sopportare la libera esistenza di Gesù; i sacerdoti, il Sinedrio, l'autorità religiosa, che si sono posti come barriera tra Dio e l'uomo; Pilato, il rappresentante dell'impero, che lavandosi le mani crede di poter rifiutare la responsabilità della sua azione.

Lo sono anche coloro che continuano a condannarlo oggi: quelli che utilizzano la croce come messaggio di rassegnazione passiva, ma accettano la persistenza delle situazioni che generano la sofferenza; coloro che producono croce e morte sotto tutte le forme.

Per loro, per quelli che lo condannarono ieri e continuano a condannarlo oggi, Gesù ci chiede di piangere e di pregare.

S. Signore Gesù, è forse questo il momento più difficile del cammino che percorriamo con te. È l'occasione che ci permette di misurare meglio la distanza che separa la nostra esistenza dalla tua. Più che i tuoi miracoli e i tuoi segni, questo quadro ci permette di riconoscere in te il Dio che si rivela a noi nella tua persona: essere per gli altri!

T. E soprattutto, essere per i nemici! Nel silenzio desideriamo lasciare che questa scena ci penetri e trasformi il nostro cuore: con l'aiuto di te che vivi nei secoli dei secoli. Amen.

IX STAZIONE: GESÙ CADE LA TERZA VOLTA

S. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua croce hai redento il mondo.

Disse Gesù: «Nessuno che ha messo mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio» (Lc 9,62).

È l'ultimo contatto del corpo di Gesù con la nostra terra. Lì giace, immobile e distrutto, colui che è passato per il mondo annunciando che Dio è la Buona Novella per l'uomo, aprendo nuovi spazi per la pienezza dell'esistenza umana; aprendo nuovi ambiti per la libertà, per la creazione di un mondo riconciliato e giusto.

È chiaro, un mondo basato sulla dominazione non può sopportare una tale Buona Novella... Gesù, dopo quest'ultimo contatto con la nostra terra, assume tutti gli umiliati della storia, gli sconfitti in cause giuste, quelli che forse neppure riuscirono ad alzarsi in piedi, chi è stato vinto dallo scetticismo e dalla disperazione; e, infine, coloro che costituiscono il peso morto, il peso più oscuro e ignorato della storia. Nessuno li ricorda, perché la storia vien fatta e scritta dai vincitori. Tuttavia, ricordando ogni anno Gesù caduto, ritornano ad acquistare vita e consistenza vicino a lui tutte quelle innumerevoli persone sconosciute, alle quali per prime era destinata la Buona Novella di Dio.

S. Signore Gesù, a mano a mano che ti avvicini alla conclusione della tua vita, si rivela a noi la profondità del tuo mistero. Cadono a una a una le facili fantasie che avevamo creato intorno a te. Facili e interessate, perché ci permettevano di evitare che il cammino della croce ci inquietasse più in là di una passeggera compassione.

T. Tu puoi aiutarci a rivedere seriamente le strade che abbiamo percorso finora: tu che hai saputo per tre volte cosa vuol dire stramazzone sfinito, sotto il peso dell'oppressione e dell'ingiustizia, sulle pietre che si fanno sempre più dure. Tu che ora vivi nei secoli dei secoli. Amen.

X STAZIONE: GESÙ È SPOGLIATO DELLE SUE VESTI

S. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua croce hai redento il mondo.

Dalla Lettera ai Filippesi: «Gesù Cristo, pur essendo di natura divina... , spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo» (Fil 2,6.7).

Le vesti sono qualcosa di più di un mezzo per coprire il corpo; sono un simbolo della dignità dell'uomo. L'esistenza di Gesù giunse fino a questa spogliazione finale, come culmine della sua dedizione «fino alla fine».

Vi è una certa spogliazione in tutta l'esistenza umana. La crescita della vita presuppone la spogliazione; l'amore che cresce si spoglia delle forme precedenti che vengono superate dalla vita stessa. Ogni decisione della nostra libertà ci spoglia di infinite possibilità. E l'impegno totale della nostra vita nell'ascolto del Vangelo, ci rende molto simili a quel corpo nudo, maltrattato, fragile. Lascia anche noi come lui all'arbitrio di chi domina il mondo.

Vi è inoltre chi è spogliato di fatto: del frutto del proprio lavoro, delle proprie possibilità di giungere a essere uomo; spogliato delle proprie capacità umane che restano come un residuo inutile, per mancanza di occasioni per esprimersi e svilupparsi.

Tutto questo appartiene certo al nostro mondo. Spesso preferiamo non vederlo, per non disperare. Ma è il mondo in cui Gesù ha affondato le sue radici e nel quale ha gettato semi di trasformazione.

S. Signore Gesù, desideriamo che questa scena della tua spogliazione finale penetri lentamente in noi e sveli le ambiguità della nostra vita cristiana. Siamo capaci di svuotare abilmente la Buona Novella di un Dio inquietante. La grande storia e la nostra piccola storia ci mostrano le mille forme in cui è stato sfigurato il tuo messaggio proprio dai poteri che ti portarono alla morte.

T. Ti chiediamo di renderci capaci di far risorgere il tuo messaggio e di scoprirlo, vivo, in coloro nei quali hai posto la tua preferenza: per essere tutti «rivestiti» di te, che vivi con il Padre e lo Spirito nei secoli dei secoli. Amen.

XI STAZIONE: GESÙ È CROCIFISSO

S. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua croce hai redento il mondo.

Disse Gesù: «Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me» (Gv 12,31-32).

Gesù è fissato alla croce, inchiodato ad essa, come simbolo del carattere irreversibile del dramma della sua vita. Il suo destino sta lì, fisso, irremovibile. Solo sulla sua coscienza pesa la esperienza del fallimento, della solitudine, dell'abbandono di coloro ai quali aveva affidato la sua vita. Senza nessun sollievo. Non rimane nessuna fessura nel suo essere attraverso la quale possa passare una speranza.

Ma, via via che l'esperienza interiore di Gesù avanza sulla strada dell'agonia e dell'abbandono totale, ecco che la croce comincia a trasformarsi da simbolo di morte in simbolo di vita. Le parole di Gesù incominciarono a illuminare le tenebre che avvolgevano il Calvario.

Il progetto del Regno si avvia su una nuova strada per la sua realizzazione: una strada insperata, più splendida della prima.

Quella croce che si leva sulla cima della collina dà compimento a una lunga sequenza iniziata da Jahvè, appassionato per il suo popolo: la sequenza di una fedeltà divina che di fronte a tutti i fallimenti degli uomini ha trovato sempre nuove forme per offrirci la sua vita e consegnarla a noi.

S. Signore Gesù, tu ci conosci, tu sai che rifuggiamo gli impegni seri, esigenti. Tu sai quanto ci costi accettare le strade difficili che portano alla spogliazione. Cerchiamo allora di non vederle. Ci costa confrontarci con le condizioni apparentemente irreversibili, soprattutto quando sono provocate dagli uomini.

T. Donaci la fermezza con la quale ricevesti i chiodi che fissarono il tuo corpo alla croce per la consumazione della tua vita. Insegnaci ad impegnarci senza cercare gratificazioni immediate, a essere conseguenti con ciò che vediamo, anche nella piena oscurità dell'abbandono e del rifiuto: ora che tu vivi nei secoli dei secoli. Amen.

XII STAZIONE: GESÙ MUORE ABBANDONATO SULLA CROCE

S. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua croce hai redento il mondo.

Disse Gesù: «Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo. Se invece muore, produce molto frutto» (Gv 12,24).

«Non temete coloro che uccidono il corpo e dopo non possono far più nulla» (Lc 12,4).

Ascoltiamo in silenzio le sue ultime parole. Tentiamo di scoprire il Dio che si rivela in Gesù, davanti a tutti i nostri falsi dèi: davanti al dio impassibile, al dio dominatore, al dio-vendetta, al dio garante delle nostre insicurezze, al dio-interesse, al dio-rifugio delle nostre viltà, al dio-paura... a quanti altri dei? Le ultime parole di Gesù: parole di perdono per coloro che non sanno cosa fanno; parole di speranza per il suo compagno di supplizio; di consegna a noi di Maria, sua madre. Ancora e solo amore senza ripensamenti, e portato all'estremo.

Il nostro Dio si è rivelato a noi in un uomo, Gesù di Nazaret. E quell'uomo ha vissuto, fino in fondo, il dramma dell'esistenza umana. Nel suo grido: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?", si fonde la voce di tutti i crocifissi della storia. Non è un grido di protesta. È l'ultimo appello dell'uomo, quando ha esaurito le sue domande. Era necessario portare fino al limite ultimo la debolezza di Dio, perché si rivelasse il suo potere: non quello di dominare sugli uomini, ma quello di trasformare la loro esistenza, quello di vincere i poteri di distruzione e la morte stessa per generare un'umanità fraterna intorno a un unico Padre.

«Tutto è compiuto!»: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». «E, mandato un alto grido, spirò».

S. Maria, tuo figlio ti ha appena dichiarata madre nostra. L'abbiamo accompagnato verso la conclusione della sua vita. Tu stavi in piedi presso la croce, accogliendo l'ultima rivelazione, colma del suo mistero. Aiutaci a condividere con te la tua disponibilità e la tua fedele accettazione della rivelazione che hai ricevuto.

T. Aiutaci a comprendere il prezzo dell'amore agli altri e la misura senza limiti dell'amore al quale tuo figlio ci invita. Dalla meschinità del nostro egoismo, ci lasciamo trasformare dall'amore di tuo figlio; che per la sua morte vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

XIII STAZIONE: GESÙ È DEPOSTO DALLA CROCE

S. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua croce hai redento il mondo.

Disse Gesù: «Ritiratevi, perché la fanciulla non è morta, ma dorme» (Mt 9,24). «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà» (Gv 11,24).

Tutto è rimasto avvolto nel silenzio profondo. I semplici curiosi volgono i loro passi alla quotidianità. Gli altri, Maria e con lei un gruppo di donne, meditano su quanto è accaduto. Gli apostoli si disperdono con il sapore amaro di speranze infrante. E tuttavia la storia degli uomini è stata radicalmente trasformata. La vicinanza del nostro Dio, che fin dagli albori della storia di Israele si rivelò come «Dio-con-noi», ha raggiunto la sua pienezza.

La storia cambia segno, perché l'ha attraversata, appartenendole, ma più grande di essa, un amore totale che trasforma in vita tutte le passività degli uomini, perfino la morte.

Nel volto di Gesù depresso dalla croce risplende già una luce nuova. Non è il volto di un vinto, ma di un vincitore. Mentre il suo corpo scende dalla croce, tutta l'umanità ascende verso nuove possibilità. È un nuovo orizzonte verso il quale tendere; un orizzonte capace di mobilitare tutte le energie, tutte le speranze. Certamente il discepolo non è da più del Maestro, parteciperà al cammino rischioso del Maestro. Il fatto nuovo è che questi ha vinto e ha dato un significato di vita a tutte le negatività del cammino umano.

S. Signore Gesù, nel momento di ricevere il tuo corpo morto ci pervade una immensa gratitudine, una gratitudine serena e seria. Non accogliamo, infatti, l'annuncio della tua vittoria - che si manifesterà nel mattino di Pasqua - come conclusione felice che toglie realtà alle asprezze del cammino.

T. Comprendiamo piuttosto la validità di percorrere tale cammino, perché nessuno sforzo per costruire il cielo nuovo e la nuova terra si perderà nel vuoto del fallimento totale. Di questo è garanzia il tuo corpo che ora riposa sul seno della madre, in attesa di risorgere dal seno della terra: o vivente nei secoli dei secoli. Amen.

XIV STAZIONE: GESÙ È POSTO NEL SEPOLCRO

S. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua croce hai redento il mondo.

Venuta la sera, giunse un uomo ricco, di Arimatea, chiamato Giuseppe; anche lui era diventato discepolo di Gesù. Questi si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato allora ordinò che gli fosse consegnato. (Mt 27, 57-58)

Il corpo di Gesù è consegnato alla terra e il suo sepolcro sigillato con una pietra. Il ciclo della vita umana si completa.

Discese agli inferi, ci dice il Credo; discese nelle zone oscure della nostra esistenza umana per redimere e liberare tutti gli uomini. Discese nel cuore della terra (cfr. Mt 12,40) per assumere la totalità del mondo.

Ma intanto... Il Vangelo termina con punti sospensivi. Il Vangelo lascia la sua relazione aperta, perché noi continuiamo con la nostra vita. Come se la trasformazione totale dell'uomo e dell'universo dipendesse ora da noi. Come se Gesù avesse gettato un seme, la cui germinazione e crescita dipendessero dalla nostra sollecitudine. Una volta ancora, Dio ha bisogno della nostra vita.

Vivere non è semplicemente non morire. È la realizzazione di un impegno, di un progetto: è conquistare un senso, costruire qualche cosa che, ora lo sappiamo, non può più morire. Il nostro accompagnare Gesù lungo la sua via crucis ci lascia, alla fine, sulla nostra strada che continua la sua.

S. Signore Gesù, la tua esistenza tra noi come Gesù di Nazaret si è conclusa. A partire da questo momento il Padre ti glorificherà e ti trasformerà in Kyrios, il Signore, e sarai presente in una forma nuova e misteriosa in ognuno dei nostri fratelli.

T. La tua esistenza si è conclusa e il testimone passa nelle nostre mani. Aiutaci, Signore, a continuare la tua opera di salvezza, a portare amore ad ogni fratello che incontriamo, qualunque sia la situazione di vita che sta attraversando. Lo chiediamo a te, che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

CANTO DI LODE: GLORIA A TE, CRISTO GESU'

Gloria a te, Cristo Gesù, oggi e sempre Tu regnerai!

gloria a te! Presto verrai: sei speranza solo Tu!

Sia lode a te! Vita del mondo, umile Servo fino alla morte,
doni alla storia nuovo futuro. Solo in te pace e unità!

Amen! Maranathà!

S. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

Le donne, entrando nel sepolcro, videro un giovane seduto sulla destra, vestito di una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: "Non abbiate paura! Cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui...". Ed esse, uscite, fuggirono via dal sepolcro perché erano piene di timore e di spavento. E non dissero niente a nessuno, perché avevano paura. (Mc 16,5-8).

S. Signore Gesù, accompagnandoti negli ultimi momenti della tua vita, abbiamo desiderato ricordare che la tua morte, una tale morte non fu da te desiderata e tanto meno cercata ma che fu la conseguenza della tua vita, della tua azione, del tuo messaggio e del tuo progetto di salvare nell'uomo tutto ciò che in lui vi è di profondamente umano e, in quanto tale, immagine di Dio.

T. Era necessario che tu morissi così, perché il peccato del mondo, la dominazione del mondo, non tollera simile Buona Novella e scarica il suo potere su chi rivelandoci la grandezza dell'uomo, manifesta e smaschera il peccato di coloro che impediscono la sua piena realizzazione. Abbiamo desiderato così di prendere sul serio la tua passione, la tua sofferenza, la tua spogliazione.

S. Attraverso il tuo volto dolente abbiamo scoperto l'aspetto inquietante del volto di un Dio impegnato verso la sofferenza degli uomini, particolarmente verso la sofferenza inflitta da altri uomini.

T. Ci siamo soffermati sul nucleo centrale del tuo mistero: il modo in cui il tuo amore assoluto e senza ripensamenti, che si manifesta nel dono della tua vita, vince la morte e trasforma la morte e tutte le passività dell'esistenza in vita definitiva.

S. Lasci ora la nostra terra, dopo aver aperto un nuovo spazio, dopo aver instaurato un nuovo cielo e una terra nuova. Tutto è compiuto... e tutto rimane da realizzare. I punti di sospensione con i quali Marco termina il suo Vangelo ci invitano a continuare la sequenza che tu hai cominciato, ad assumere, nel contesto delle nostre vite e della nostra società, il tuo progetto iniziato.

T. Ci fa tremare la responsabilità, ma ci anima la sfida. Ci conforta saperti presente, intimamente presente nelle nostre vite, e perciò lasciamo che continuino a risuonare nelle nostre orecchie queste tue espressioni: «Voi avrete tribolazioni nel mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo!» (Gv 16,33); «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20). Grazie a te, Signore, che vivi e regni con il Padre e lo Spirito nei secoli dei secoli. Amen.

P Il Signore sia con voi.

T E con il tuo spirito.

P Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.

T Amen!

P La croce del Signore sia la nostra forza. Andiamo in pace.

T Rendiamo grazie a Dio.

CANTO FINALE: O CAPO INSANGUINATO

O capo insanguinato di Cristo mio Signor,
di spine coronato, colpito per amor.

Perché sono spietati gli uomini con te?

Tu porti i miei peccati: Gesù, pietà di me.

Nell'ora della morte il Padre ti salvò.

Trasforma la mia sorte: con te risorgerò.

Contemplo la tua croce, trionfo del mio re,
e chiedo la tua pace: Gesù, pietà di me.

Mistero di dolore, eterna carità!

Tu doni, o Redentore, la vera libertà.

Fratello di ogni uomo noi ritorniamo a te;
speranza di perdono, Gesù, pietà di me.

